



“FARE SAN MARTINO”

di Oriana Bosco

**FAR RIVIVERE LE TRADIZIONI ANTICHE CON UNO SGUARDO NUOVO:
È CIÒ CHE ACCADE SPESSO GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLE PRO LOCO,
E ACCADE ANCHE CON LE RITUALITÀ LEGATE A SAN MARTINO**

L’11 novembre, giorno dedicato al santo, è una data profondamente radicata nella cultura popolare. In molti luoghi si parla ancora dell’“estate di San Martino”, quel breve periodo di clima mite che accompagna i giorni intorno alla ricorrenza. Non a caso, un tempo questo era anche il momento dei traslochi: “fare San Martino” significava infatti cambiare casa, rinnovare contratti, saldare debiti e chiudere l’anno agricolo. San Martino rappresentava la fine del ciclo dei campi e l’inizio di un nuovo tempo. Attorno a questa ricorrenza si sono sviluppate usanze contadine come l’assaggio del vino novello o la benedizione del raccolto, riti che ancora oggi sopravvivono, magari reinventati, in tanti paesi legati alla terra. E a custodire e rinnovare queste tradizioni, con passione e creatività, ci sono spesso le Pro Loco, vere e proprie custodi della memoria popolare.

UN RITUALE GRECO GIUNTO FINO A NOI

Le tradizioni legate al giorno di San Martino (da cui deriva anche l’odierno inizio giuridico dell’annata agraria) si fa risalire alle antiche celebrazioni popolari delle Antestérie, dedicate al dio Dioniso, diffuse già nel mondo greco, durante le quali venivano spillate le botti e si assaggiava il primo vino.

Nei secoli seguenti, queste celebrazioni assumono un carattere religioso, e

**“FARE SAN MARTINO”
SIGNIFICAVA CAMBIARE
CASA, RINNOVARE
CONTRATTI, SALDARE
DEBITI E CHIUDERE L’ANNO
AGRICOL...**

diventano l’occasione per offrire a Dio i frutti della terra, nella quale i contadini portavano in chiesa o sui sagrati attrezzi agricoli, animali e prodotti della terra, che alla fine della Messa venivano benedetti e ricevevano i buoni auspici del santo di Tours.

LA LEGGENDA DI SAN MARTINO

Siamo agli albori del cristianesimo, nel IV secolo. Martino è un ufficiale dell’esercito romano che in pochi anni si converte al cristianesimo, diventa vescovo e acquisisce enorme popolarità negli ambienti contadini per il suo impegno nel rendere coltivabili estese aree dell’Europa centro-settentrionale. In età medievale il suo culto si diffonde anche in Trentino, come documentano le chiese a lui dedicate presenti in tutto il territorio provinciale. E col tempo arrivarono le processioni, le fiere e i mercati.

VILLA RENDENA, SACRO E PROFANO SI INTRECCIANO, CON PROCESSIONE, MESSA E BENEDIZIONE DEI TRATTORI

L'immagine legata a questo santo che tutti noi abbiamo in mente lo raffigura a cavallo, mentre taglia con la spada il suo mantello e ne dona un pezzo a un mendicante infreddolito. Questa iconografia si rifà alla leggenda che narra come il cavaliere Martino, in una giornata di pioggia sferzante, trovato lungo la strada un povero vecchio coperto soltanto di pochi stracci, abbia tagliato in due il suo mantello con la spada per donarne una metà al poveretto. In quel momento le nubi si squarciano e il cielo si rasserenà, portando un inaspettato tepore. Evento miracoloso da cui deriva anche la summenzionata "istadela de San Martin".

I TRATTORI BENEDETTI

C'è un paese in particolare in Trentino che celebra con grande enfasi la tradizione di san Martino. È Villa Rendena: qui San Martino è il patrono, e a lui vengono dedicati festeggiamenti che hanno come filo conduttore il legame con l'anima rustica che ancora oggi è viva nella co-



Una riproduzione goliardica durante la sfilata dei trattori. Sotto, la cena di San Martino, a Carisolo

munità. Il 9 novembre, dunque, prende vita un evento in cui sacro e profano si intrecciano. A partire dalla Santa Messa, durante la quale ancora oggi è usanza portare gli ortaggi sull'altare per la benedizione, fino alla processione della statua del santo, che termina con una originale benedizione dei trattori, che giungono in centinaia da tutti i paesi circostanti per ricevere le grazie del santo.

La festa è oggi il più sentito appuntamento della comunità di Villa Rendena, che la porta avanti grazie al lavoro della Pro Loco Villa Rendena - Verdesina Javvrè e dei suoi molti volontari, ed attira ogni anno migliaia di visitatori da tutta la provincia. Da rito pagano, a tradizione cristiana, a occasione per far risuonare nella comunità la propria identità rurale.

LUCE E TENEBRE: LE LANTERNATE

Ma non solo l'anima agreste emerge nell'ambito dei festeggiamenti dedicati a San Martino. Parte della ritualità a lui ricondotta è anche legata all'atavica lotta tra la luce e le tenebre, che trova una rielaborazione nelle suggestive processioni con le lanterne accese. Questa tradizione molto amata dai più piccoli richiama l'episodio della vita di Martino, in cui già nominato vescovo, si era ritirato a una vita da eremita nei boschi. Le Pro Loco di Noriglio e di Vattaro propongono le lanternate, con i bambini delle scuole materne ed elementari in corteo per le vie del paese con le lampade accese, spesso realizzate con le loro mani. La Pro Loco di Stenico invece propone il secolare mercato contadino, abbinato alla fiera del bestiame, con bancarelle di specialità località e prodotti artigianali e artistici.



In queste manifestazioni anche il cibo diventa un importante elemento di convivialità, come era nelle antiche fiere di San Martino.

I volontari delle Pro Loco pescano tra i gusti della cucina trentina, proponendo ai partecipanti fumanti piatti di trippe (a Stenico e Vervò), polenta (Villa Rendena), gli gnocchi (Pro Loco di Sagron Mis), "crauti e luganeghe" (Pro Loco di Grauno), numerosissime castagnate un po' ovunque e persino un cenone in nome di San Martino (Pro Loco Carisolo). (trovate le date aggiornate degli eventi sul nostro unplitrentino.it)

Ogni Pro Loco fa suo il racconto speciale di miti e tradizioni che vengono dalla notte dei tempi. La formula che ci propongono è diversa, ma forse è solo interpretando e vivendo a modo nostro il bagaglio culturale che abbiamo ereditato e possiamo salvarlo dall'oblio.



La Sgnocolada de San Martin a Sagron Mis